

**UN INCONTRO EMOZIONANTE**  
**A cura dell'Associazione culturale Davide Lajolo**

La passeggiata del 29 maggio 2010 *Ulisse sulle colline* a Vinchio nella Riserva naturale della Valsarmassa è stata una giornata carica di emozioni e di intensità di sentimenti condivisi tra protagonisti e pubblico.

L'inizio della manifestazione è stata come tutti gli anni al **Bricco dei Tre Vescovi**, dove si è parlato di biodiversità, di difesa dell'ambiente, di agricoltura di qualità che non deve essere messa in pericolo dall'assalto disordinato del fotovoltaico, che risponde soltanto a profitti privati. E' intervenuto con Laurana Lajolo il presidente dell'Ente Parchi Astigiani **Gianfranco Miroglio**.

Il gruppo si è quindi soffermato al **Giardino delle erbe aromatiche**, collocato sul crinale con la vista delle Alpi da un lato e degli Appennini liguri dall'altra.

Il momento centrale della manifestazione si è svolto al **Bricco di Monte del Mare**, dove **Renzo Arato** ha letto poesia, accompagnato dal clarinetto di **Nadia Seia**, con versi di Davide Lajolo, Rafael Alberti, Pablo Neruda, Paul Eluard, Alfonso Gatto, Nazim Hikmet, poeti amici di Lajolo. **Laurana Lajolo** ha ricordato la fuga della madre **Rosetta** con lei bambina di due anni sulla bicicletta durante il terribile rastrellamento nazifascista del 2 dicembre 1944 alla ricerca di un rifugio sicuro, che è stato trovato, dopo tre giorni di viaggio nella neve, presso la famiglia **Caracciolo** di Agliano, che con coraggio e generosità ha protetto la giovane donna e sua figlia dalla violenza della guerra. Laurana ha voluto consegnare una targa a **Silvana Caracciolo**, erede della memoria della famiglia che le ha salvato la vita.

E' stato quindi consegnato il *Premio Davide Lajolo - Il ramarro* alla giornalista **Concita De Gregorio** quasi a segnare il passaggio di testimone da Davide Lajolo, direttore de L'Unità di Milano dal 1948 al 1958 nei tempi bui della guerra fredda, a Concita de Gregorio, che dirige oggi il quotidiano con coraggio e passione in un periodo molto difficile della nostra storia. **De Gregorio** ha sottolineato l'esigenza di saper difendere gli spazi di libertà e di democrazia, perché la Resistenza è anche adesso.

L'incontro si è svolto tra le bellissime sculture di **Elio Garis** *Le sirene sulle colline del mare*. Le flessuose forme di sirene e di voli in diversi materiali hanno trovato una suggestiva collocazione tra le piante sulle colline sorte dal mare millenni di anni fa.

Alla **Ru**, la quercia secolare monumento naturale della Valsarmassa, **Valentina Archimede** ha letto alcuni brani sul giornalismo che Davide Lajolo ha annotato nel suo diario *Ventiquattro anni*: dalla passione per il mestiere di giornalista, alla battaglia per la libertà di informazione al rapporto con il popolo dei lettori, alla poesia condivisa con il tipografo sul bancone in attesa dell'uscita del giornale.

Leggi i testi delle letture e le motivazioni delle premiazioni.

**ULISSE SULLE COLLINE**  
**Vinchio, 29 maggio 2010- TESTI**

**Bricco di Monte del mare**

***Passione in forma di poesia***

**Lecture di Renzo Arato**

Davide Lajolo, giornalista, uomo politico, scrittore, lungo tutta la vita ha avuto uno stretto legame con i poeti e la poesia, tanto che la sua raccolta di poesie, *Quadrati di fatica*, pubblicata postuma, rappresenta una simbolica autobiografia in versi.

La sua poesia è legame con la terra e con gli antenati, è lirismo, ma anche grido di libertà. Così lui stesso parlò della poesia:

*Anch'io ero un contadino, di là ero venuto, dalle vigne, dalle colline, dalle notti di luna, di là ero venuto dove si possono contare le stelle, dove il canto del gallo è un richiamo più umano del grido dell'uomo.*

*E sono rimasto un uomo di terra e di collina. Mi piacciono gli orizzonti di cui riesco a intravedere le distanze e l'infinito che c'è tra cielo e colline mi pare meno desolante di quello senza confine del mare.*

*Ho faticato con la fantasia sin da bambino, costruito castelli e non tutti in aria, perché li ho costruiti con la terra fertile della campagna.*

*E ho amato sempre la poesia. Non è vero che la poesia ti conquista soltanto in certe occasioni. Non leggevo forse Ungaretti., Montale, Saba tra un rastrellamento e l'altro, durante gli inseguimenti e le ritirate della guerriglia, appena poteva sostare? Leggevo poesia al lume di candela, braccato dalla morte, ma ho letto poesie lungo tutta la vita. Ho scritto poesia.*

*La poesia per me è come il pane, l'arcano di ciò che è essenziale per vivere.*

**POESIE**

**Padre**

**Di Davide Lajolo**

Sul tuo collo la pelle  
ha fatto quadrati  
di fatica.

Seguo ansioso il battito  
Delle vene sulle, tue mani  
Secche  
come l'olmo  
che ancora poti  
padre  
contadino  
(novembre 1943)

**Intesa di non morire**

**Di Davide Lajolo**

## **Dedicato alla moglie Rosetta**

Il tuo lucido viso sbiancato  
cogli occhi ingrossati  
dal pianto rattenuto.

Perduta la battaglia,  
la vita legata al filo della morte.  
Per te il mesto sorriso  
aveva dentro l'arrivederci  
ché era rimasta tra noi  
l'intesa di non morire.

Ora in questo sbiadito  
sprazzo di sole,  
al limitare della tana,  
s'illumina la tua lacrima,  
come la goccia  
dell'ultima pioggia  
sul ramo.  
(giugno 1944)

Davide Lajolo: “Sono stato a Milano invitato da Vittorini per conoscere il poeta francese Paul Eluard. Eluard ha davvero l'aria del poeta, il volto, gli occhi, le mani. Mentre lo hai davanti sorridente provi l'impressione che anche quando sta seduto cammini in punta di piedi. Sembra che possa stare in mezzo alle cose senza toccarle come fosse vibrato in aria. Un uomo tenerissimo. Eppure ha combattuto nelle file della Resistenza francese come soldato e non solo come poeta”.  
(*Il Voltagabbana....*)

## **Quei suoi capelli d'arancia** **Di Paul Eluard**

Quei tuoi capelli d'arance nel vuoto del mondo,  
nel vuoto dei vetri grevi di silenzio e  
d'ombra ove a mani nude cerco ogni tuo riflesso,

Chimerica è la forma del tuo cuore  
e al mio desiderio perduto il tuo amore somiglia.  
o sospiri di ambra, sogni, sguardi.

Ma non sempre sei stata con me, tu. La memoria  
m'è oscurata ancora d'averti vista giungere  
e sparire. Ha parole il tempo, come l'amore.

Davide Lajolo “E' arrivato a Milano il poeta spagnolo esule Rafael Alberti. L'ho accompagnato tra gli operai della Breda in lotta. Ha letto agli operai una sua poesia. Rafael è un uomo entusiasmante. Porta la tragedia del suo esilio con la luce e la fede che hanno i poeti della libertà”.

## **Gli uccelli** **Di Rafael Alberti**

Non avete dove andare, dove tranquilli  
cantare al sole, al cielo di primavera  
o fra le foglie fresche della notte  
riposare il vostro dolce, inoffensivo sonno,  
muta la gola del concerto del giorno,  
non avete un uditorio che vi ascolti.  
Non c'è chi  
non abbia le orecchie cariche di confusi,  
violenti rumori.  
Tutto avete perduto, tutto, tutto.  
dove sono gli uccelli e dove  
siandare a cantargli l'ultima canzone?

Davide Lajolo: “ Ho incontrato la prima volta Neruda a Berlino, dove si sono incontrati i pionieri della pace di tutto il mondo. Ci sono ragazzi e ragazze che cantano in tutte le lingue. Neruda legge a i suoi versi su Simon Bolivar, emozionando tutti i presenti. Alla fine Picasso si è alzato di scatto e l'ha abbracciato.

### **Le colombe Di Pablo Neruda**

Le colombe visitarono Puskin  
E beccarono la sua malinconia,  
la statua di grigio bronzo parla con le colombe  
con pazienza di bronzo:  
gli uccelli moderni  
non lo capiscono,  
altro è adesso il linguaggio degli uccelli  
e con sottili filamenti di Puskin volano da Majakovsij:  
sembra di piombo la sua statua,  
quasi l'avessero  
fatta di pallottole,  
non la sua tenerezza hanno fatto  
ma la sua bella arroganza;  
è un demolitore  
di cose tenere,  
come ha potuto vivere  
fra le viole  
alla luce della luna  
nell'amore?

Davide Lajolo: “ Alfonso Gatto è stato con me redattore a Torino, intelligente e scentrato. I poeti non possono essere condannati al tavolo di lavoro redazionale a passare notizie. Il guaio è che quando lo mandavo fuori a fare l'inviato scompariva e per giorni era introvabile. Però sapeva farsi perdonare tutto con splendidi articoli e mi faceva cedere quando mi portava una poesia inedita da pubblicare.

## **Lamento della madre napoletana** **Di Alfonso Gatto**

Mio, il figlio, non era della guerra,  
dei padroni che lasciano ch'io pianga  
dietro la porta come un cane, mio,  
delle mie mani, del mio petto giallo  
ove le mamme seccano sul cuore.

Mio, e del mare che ci lava i piedi  
Tutta la vita, del vestito nero  
Che m'acceca di polvere se grido.  
Mio, il figlio, non era della guerra,

non era della morte e la pietà  
che cerco è di svegliae col suo nome  
tutta la notte, di fermare i treni  
perché non parta, lui ch'è già partito  
e che non tornerà.

Mio, il figlio, e la sua morte mia, la guerra.  
I cavalli mi corrano sul petto,  
i treni i fiumi ch'egli vide: il fuoco  
m'arda i capelli ove la notte sola  
alle mie spalle s'accompagna.  
Il vento  
resti del mondo allucinato, il sale  
degli abissi che abbagliano, il lenzuolo  
del nostro lutto...

Lajolo: Incontro con emozione il poeta turco Nazim Hikmet, che ha cantato il filo d'erba che spuntava in alto sotto la tenue luce del suo carcere-spelonca, sofferto per dieci anni nel suo paese. Nazim Hikmet è un uomo straordinario. Non porta segni delle sofferenze che ha patito, delle umiliazioni, del terrore di cui è stato circondato. E' forte, i neri capelli sul capo, gli occhi scuri e lucente. Ci abbraccia come ci si abbraccia tra fratelli. E' un momento di emozione. Anche a Neruda e Amado tremano le labbra.

## **La vita non è uno scherzo** **Di Nazim Hikmet**

La vita non è uno scherzo.  
Prendila sul serio  
come fa lo scoiattolo, ad esempio,  
senza aspettarti nulla  
dal di fuori o nell'al di là.  
Non avrai altro da fare che vivere.

La vita non è uno scherzo.  
Prendila sul serio  
A sul serio al punto

Che messo contro un muro, ad esempio, le mani legate,  
o dentro un laboratorio  
col camice bianco e grandi occhiali,  
tu muoia affinché vivano gli uomini  
gli uomini di cui non conoscerai la faccia,  
e morrai sapendo  
che nulla è più bello, più vero della vita.

Prendila sul serio  
ma sul serio a tal punto  
che a settant'anni, ad esempio, planterai degli ulivi  
non perché restino ai tuoi figli  
ma perché non crederai alla morte  
pur temendola,  
e la vita peserà di più sulla bilancia.

(da N. Hikmet, *Poesie d'amore*, Mondadori, Milano, 1963)

## La Ru

### *Passo le notizie e sgrano il mondo sotto le dita* **Brani da Ventiquattro anni di Davide Lajolo** **Lettura di Valentina Archimede**

#### **5 maggio 1945**

*La notte è tiepida sotto un cielo altissimo. E' proprio vero: a maggio l'aria è profumata anche in una città piena di macerie come Torino. Il vento dolce scende dalle colline. Passo le notizie per il giornale di domani. E' come se potessi sgranare il mondo sotto le dita. Le ore volano nell'ansia di conoscere tutti i fatti del mondo prima degli altri.*

#### **22 maggio 1945**

*Al mattino alle nove e mezza sono già in strada per andare al giornale. e' una malattia: i tipografi la chiamano la malattia del piombo e della carta stampata.*

Lajolo è appena stato chiamato all'Unità di Torino come caporedattore. Lascia il mitra del comandante partigiano *Ulisse* e impugna la penna per scrivere ogni giorno quei **corsivi** polemici e aggressivi, che firma col nome partigiano e che lo rendono popolare tra gli operai e temuto dagli avversari.

#### **30 aprile 1945**

*Finalmente L'Unità ha lo sfogo alla domenica della terza pagina. Forse esagero con la letteratura, ma viene in redazione Pavese e quando è qui è più vivo. Poi ci sono Calvino, Gatto e Vallone che mi pubblica a ripetizione le poesie di Catullo, soprattutto quella dedicata ai baci di Lesbia.*

21 luglio 1946

*La nostra terza pagina conquista nuovi importanti collaboratori: Cocteau da Parigi, Sapegno, Paola Masino, Silvio Micheli, Marcello Venturi e anche Rafael Alberti.*

Ulisse ha l'orgoglio di trasformare il bollettino di partito in un **giornale popolare** e di introdurre la terza pagina, che sarà apprezzata per qualità anche dagli avversari.

### **18 agosto 1946**

*Il mestiere di giornalista mi affascina ogni notte di più. Sono io a costruire quotidianamente lo scheletro del giornale dalla prima all'ultima pagina. Ogni sera sono messo alla prova e ogni sera è diverso perché i fatti sono nuovi.*

*Ho attorno un gruppo di giovani più teneri di me alla vita, anche se quasi tutti sono venuti dalle file partigiane. Cercando di insegnare loro il mestiere sto imparando anch'io.*

**Nel 1948** Davide Lajolo *Ulisse* diventa **direttore de L'Unità di Milano**. **Le querele** sono il suo pane quotidiano e spesso viene condannato per reati a mezzo stampa.

### **22 febbraio 1949**

*Stavolta sono stato assolto con formula piena, è la prima volta che mi capita di essere assolto da quando mi presento sul banco degli imputati come direttore de L'Unità. Il mio accusatore era il ministro Scelba, che era in aula ed era furente. Mi dispiacerebbe che quel presidente del Tribunale di Milano fosse trasferito dalle parti di Nuoro. Si usa.*

### **27 febbraio 1954**

*Stamattina il duca Visconti di Modrone, fratello del mio amico Luchino Visconti, mi ha mandato tre colonnelli in regolare divisa con tutte le decorazioni. Mi hanno consegnato la sfida a duello del duca. Tento di convincere i messaggeri che non sono più di moda certi scherzi. I tre colonnelli, sempre sull'attenti, mi ricordano che sono un ufficiale, seppure di complemento, e che devo accettare la sfida. Allora perdo il controllo dei nervi e reagisco: accetto il duello e, siccome ho diritto a scegliere l'arma, propongo il cannone o una partita a schiaffi in piazza del Duomo.*

*Avrò una querela in più.*

Ulisse non fa solo il giornale, esprime la sua passione politica con i **comizi**, che infiammano il cuore dei militanti.

### **16 giugno 1950**

*Sono stato a fare comizi nelle zone dove lavorano le mondine. La loro è una fatica ingrata e il trattamento è ancora quello del guardiano con il pungolo alla cima del grande bastone. Eppure queste donne, queste ragazze, per portare a casa quattro soldi, sanno resistere e sanno cantare. Guardo le loro gambe coperte dai morsi delle zanzare, i loro lividi, i loro volti bruciati dal sole, le occhiaie scavate.*

### **15 maggio 1951**

*Domenica scorsa ho fatto cinque comizi in un giorno. Da essere estenuato. Eppure mi affascina l'incontro con la gente, tutti quei volti attenti, quegli occhi che ti seguono. Parlare con loro, entrare nelle loro case, discutere, sapere, conoscere. Sono il mio popolo.*

*Il mondo degli uomini è affascinante sempre.*

A un anno dalla scomunica dei comunisti da parte del papa Pio XII, Lajolo avvia su L'Unità il **confronto con i cattolici**, soprattutto con don Mazzolari, parroco di un paese lombardo e direttore della rivista "Adesso".

### **8 dicembre 1950**

*Con grande rilievo, occupando un'intera terza pagina, apro su L'Unità un dialogo con i cattolici in difesa della pace. Anziché opporre odio a odio, la miglior risposta al governo e alla Dc è dimostrare che un colloquio sulla pace è possibile e indispensabile anche tra comunisti e cattolici. Mi ha dato lo spunto don Mazzolari dopo un civile contraddittorio pubblico al suo paese, Bozzolo nel Mantovano. Don Mazzolari è un sacerdote di grande statura morale. Faremo uno scambio di lettere pubblicate contemporaneamente su L'Unità e su "Adesso".*

Per un giornalista la **libertà di stampa** è irrinunciabile e Lajolo la difende anche per conto dei suoi avversari politici come Giovanni Guareschi, che sul settimanale *Candido*, fieramente anticomunista, ritrae ogni settimana Lajolo trinaricciuto al centro della consueta vignetta "Contrordine compagni".

### **3 novembre 1955**

*Guareschi si è dato al cinema e devo ammettere che, con la sua fantasia di creatore di personaggi e le sue intuizioni surreali, ha tentato per primo la strada di combattere il comunismo con la risata. E con successo.*

*Probabilmente nei confronti di Guareschi non sono un giudice sereno, perché mi metteva alla berlina tutte le settimane., Ma non sono mai andato in bestia, la ritenevo una pubblicità gratuita. Poi, un giorno ci siamo incontrati al caffè Cavour. L'ho preso di petto e scherzosamente l'ho minacciato di farlo diventare lui con tre narici. Da quel momento siamo diventati amici. E quando Guareschi ha dovuto sopportare un anno di carcere su querela di De Gasperi ho ritenuto giusto difenderlo su L'Unità, perchè in quel modo ho difeso la libertà di stampa per tutti.*

Per concludere questo squarcio sul mestiere di giornalista, come lo ha raccontato Davide Lajolo *Ulisse*, ritorniamo al suo amore per la **poesia**, che vive anche sui banconi della tipografia. Il 6 aprile 1946 ha scritto un corsivo, che i tipografi gli hanno regalato inquadrate e firmato con le impronte dei loro pollici intinti nell'inchiostro rosso e nero, quando nel 1947 *Ulisse* è andato a dirigere "L'Unità" di Milano.

### **6 aprile 1946**

#### **"Due versi"**

*In mezzo a tutta la vita politica che prende in un lavoro snervante, in mezzo alle preoccupazioni quotidiane rimane in noi una vena di poesia. Talvolta ci sorprendiamo a ripetere due versi, due versi che ci vengono in testa, così. E li scriviamo quasi macchinalmente, spinti dal cuore e dal cervello, li scriviamo sulle bozze del bancone, poi li rileggiamo, li ripetiamo ancora. Diciamo: ecco una poesia e la presentiamo all'operaio che ci guarda e sorride.*

*L'operaio, che fa i titoli al giornale, che ci aiuta ad inquadrare la pagina, legge, si ferma un istante. Ha le mani annerite dal piombo, il viso stanco per le notti che si consumano al chiuso sotto le luci elettriche che picchiano sugli occhi come aghi, passa la mano sul foglio, appoggia i gomiti, rilegge. Dice: Già una poesia. Ed è vero, li sento anch'io dentro questi sentimenti.*

*Poi rileggiamo insieme. L'operaio dice: è poesia che si può capire, ma la rima?*

*Non c'è rima; senti, i due versi hanno egualmente la loro musica. E li leggiamo forte insieme.*

*È vero, dice l'operaio e li ripete. Così facciamo un poco di poesia assieme e guardandoci fisso ci scopriamo completamente l'uno all'altro di tutto quello che abbiamo dentro, di tutti i nostri pensieri, di tutti i sogni. Come se i due versi avessero potere di magia per confessarci l'uno all'altro.*

*Parliamo. Il foglietto coi due versi si è fatto nero sotto le mani sporche di piombo, il «proto» vi ha già buttato sopra altri fogli, i due versi si disperderanno come le notizie del giornale che hanno la vita di un giorno.*

*Ma io ed il compagno operaio siamo ancora in quel clima e parliamo. Ecco, lui mi dice perché dobbiamo avere con noi gli artisti, gli scrittori, gli intellettuali. Se la parola rende il significato,*

*perché ci scoprono dentro noi stessi, orizzonti nuovi, perché anche noi abbiamo da scoprire loro una nostra poesia.*

*E mi guarda, ripete i versi, li sa a memoria ormai. Mi dice: Parlarsi così è sentirsi migliori. Tutti siamo dentro un po' artisti, abbiamo tutti dentro un nostro sogno da coltivare, così come noi, lavoratori della notte, tra il piombo, amiamo la luce del sole.*

### **Premio Davide Lajolo Il ramarro**

**A**

**Concita De Gregorio  
Direttore de L'Unità**

*Ti diamo questo premio per la tua etica professionale nel progettare ogni giorno un giornale capace di offrire notizie, discussioni, riflessioni sulla realtà della società, per il tuo impegno civile e per la tue generose battaglie per la libertà di stampa*

*Intendiamo questo premio come simbolico passaggio di testimone tra un direttore partigiano come Davide Lajolo Ulisse, che ha diretto L'Unità di Milano negli anni Cinquanta, nei tempi duri della guerra fredda, a una giornalista coraggiosa e appassionata alla ricerca della verità in un periodo particolarmente difficile della nostra storia.*

*Questo mondo contraddittorio e travagliato da trame oscure, da profitti illeciti, da sfruttamento di persone e dispersione di risorse e profondamente disuguale alimenta divisione e disinformazione e il mestiere di giornalista richiede la serietà e l'onestà intellettuale che riconosciamo nel tuo lavoro.*

*Lajolo in dialetto si dice "lajeu", che significa ramarro. Il ramarro è un animale preistorico che ha millenni di vita, pacifico ma capace di difendersi e rischia l'estinzione, ma nella Riserva naturale della Valsarmassa ha ricominciato a riprodursi.*

*Ti facciamo molti auguri per la tua vita e per il tuo lavoro*

### **Targa alla famiglia Caracciolo**

*che, ha accolto Rosetta Lajolo e la piccola Laurana in fuga durante il rastrellamento nazifascista del 2 dicembre 1944, proteggendole dalla violenza della guerra.*

*In piena guerra di resistenza, quando ha saputo che la brigata garibaldina del marito partigiano Davide Lajolo Ulisse era dispersa, Rosetta era costretta a lasciare la casa di Vinchio con la sua bambina e a cercare un rifugio altrove. Teresa, Giuseppe, Maggiorino, Carlo e Franco Caracciolo l'hanno accolta nella cascina di Agliano come una figlia, con coraggio e generosità, anche rischiando l'incendio della cascina e anche la morte, senza nulla chiedere.*

*E quando i fascisti hanno fatto irruzione nella loro casa, hanno nascosto Rosetta e Laurana in una fossa sotto la stalla delle capre, e le hanno salvate ancora una volta.*

*Con eterna riconoscenza Laurana consegna la targa ricordo a Silvana Caracciolo, erede della loro memoria.*